

Piccoli passi nel vuoto della farmacologia

da: Rebecca Coombes **Stepping into the therapeutics void** BMJ 2009;338:a3179

In Gran Bretagna sta succedendo una vera e propria rivoluzione silenziosa, a piccoli passi, come titola la corrispondente da Londra del *BMJ* Rebecca Coombes.

Le facoltà di medicina stanno spostando gli investimenti dal settore farmacologico a quello della ricerca.

Pfizer ha ottenuto contratti di insegnamento presso le facoltà mediche di Brighton e Sussex, che non hanno un dipartimento di farmacologia. Gli studenti si spostano dalla loro sede universitaria per ricevere le lezioni direttamente nella casa madre di Pfizer a Walton Oaks, nel Surrey. I corsi vengono offerti del tutto gratuitamente.

Richard Tiner, direttore medico della L'ABPI (Associazione Industrie Farmaceutiche Britanniche), dichiara di aver preso contatti con l'università di Leeds, per lezioni che hanno come tema l'industria farmaceutica, lo sviluppo dei farmaci, gli effetti collaterali. Egli è convinto che il mondo accademico inglese sia oggi più recettivo nei confronti delle offerte di aiuto dell'industria e che si stiano aprendo scenari impensabili fino a due o tre anni fa.

L'insegnamento universitario della farmacologia si sta riducendo e in qualche università non sono nemmeno previsti farmacologi nel corpo docente.

Joanna Hahn, medico, manager di Pfizer ha tenuto lezioni a Brighton e Sussex con successo. Non ci sono esami finali, ma le lezioni sono inserite nel corso di laurea. Gli argomenti trattati sono disparati: si va dalla nascita di un farmaco fino al marketing. Nelle prime fasi vengono invitati a parlare ricercatori dei laboratori, sullo sviluppo dei farmaci e sulla loro valutazione e sicurezza. Nella seconda parte del modulo si parla della legislazione, dell'Agenzia Regolatoria dei prodotti medici e sanitari, della sorveglianza post-marketing. Certo si parla anche del mercato, ma nel senso vero della parola., non come pubblicità. Si espongono agli studenti anche le strategie verso il terzo attore, il paziente, ed i rapporti con le sue associazioni.

La dr.ssa Hahn ha detto di aver ben compreso quanto sia importante essere obiettivi. Non si tratta in ogni caso di eventi promozionali. Ai primi incontri venivano offerti bibite e rinfreschi per gli studenti, poi si è capito come ciò avrebbe rinforzato la falsa percezione di colazione sponsorizzate. Il programma non è quello di manipolare il consenso ma di operare in un confronto aperto con i medici di domani e poter dire loro - "questo è ciò che accade nel mondo reale". Noi si nasconde nulla, se salta fuori qualcosa di nuovo lo si discute. Gli studenti hanno subito affermato che l'industria farmaceutica non fa nulla per i paesi in via di sviluppo e di volersi costruire le proprie opinioni liberamente .

Brighton e Sussex hanno offerto 510 euro a Pfizer per questi corsi, ma la casa farmaceutica ha rifiutato compensi.

Martin Kendall professore emerito di farmacologia e consigliere anziano del *British National Formulary* lancia un *j'accuse* al mondo accademico, per la scarsa considerazione che si ha della farmacologia affidando all'industria il suo insegnamento. Pensare che nel processo di diagnosi e cura il farmaco è un elemento fondamentale che ogni medico usa sin dal primo giorno della sua attività. Come non bastasse, va tenuto conto che il 6.5 % dei pazienti arrivano in ospedale proprio per un problema relativo all'assunzione di farmaci. E' fondamentale che le lezioni avvengano sotto il controllo di professionisti indipendenti. Egli arriva comunque a giustificare in parte gli atenei. Dal momento che le facoltà di medicina vengono giudicate e finanziate in base alla ricerca ed alle pubblicazioni su riviste ad alto impact factor è comprensibile come i Presidi di facoltà investano in ricerca, stornando fondi da settori giudicati meno produttivi, quali la farmacologia, la geriatria, la psichiatria. Se l'insegnamento della farmacologia è affidato a docenti legati all'industria non è di per sé un fatto negativo. L'industria ha ad esempio esperienza e potenzialità per insegnare come si realizza un farmaco. Ma come si può essere obiettivi quando la terapia dell'angina viene affidata a un dipendente di una ditta che produce un farmaco anti anginoso? Facilmente verrà data la preferenza a quel prodotto.

“Se l'industria fa un buon lavoro - prosegue Kendall - gli studenti la considereranno un partner amico. Questo potrà avere un certo impatto sui medici quando i rappresentanti del farmaco di quella stessa ditta busseranno alla porta del loro studio. Non è pubblicità diretta ma una vera e propria costruzione di immagine. ”

Richard Tiner non è dello stesso avviso, perché a suo parere è più che sufficiente il codice comportamentale che ogni medico dipendente dall'industria farmaceutica deve rispettare. Inoltre, ha dichiarato, le lezioni avvengono in genere alla presenza di un rappresentante del corpo docenti e si affrontano gli argomenti della farmacologia più in generale, non ci si sofferma su un farmaco specifico.

Traduzione e sintesi di

Giovanni Peronato
Day Service Reumatologia
Ospedale S. Bortolo - Vicenza